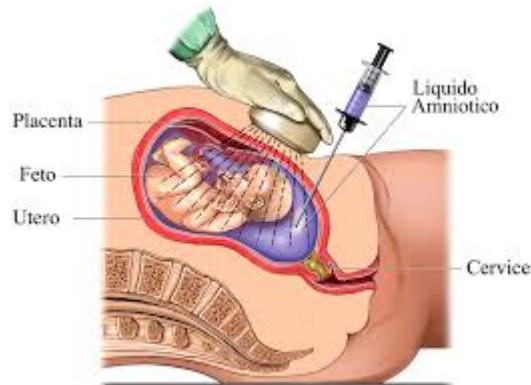


L'Amniocentesi non fa più paura



Amniocentesi

Da Agenzia di Stampa Dire: www.dire.it –L'amniocentesi non fa più paura. In Italia sempre più donne (circa il 20%) si sottopongono a questo tipo di test, che è in grado di scoprire moltissime anomalie cromosomiche ma anche migliaia di altre patologie. Non più basata su fattori di pericolo, ma solo sulla volontà dei genitori di conoscere lo stato di salute del figlio, l'amniocentesi può essere eseguita da tutte le donne. E per quanto riguarda il rischio di aborto - fanno sapere gli esperti - è diventato nullo grazie all'introduzione della profilassi con antibiotici. Per saperne di più la Dire ha intervistato il professor Claudio Giorlandino, ginecologo e segretario generale Sidip (Italian College of Fetal Maternal Medicine).

Lei è stato tra i primi in Italia - circa 20 anni fa - ad eseguire amniocentesi. Cosa è cambiato da allora?

“Tutto. Il rischio di aborto si è azzerato e paradossalmente, con l'introduzione della profilassi con antibiotici, sembrerebbe che abortiscano meno donne che fanno l'amnio rispetto a quelle che non la fanno. A cambiare è stata soprattutto l'analisi genetica: mentre un tempo era limitata alla sindrome di Down, Trisomia 13 e 18, e a qualche altra patologia cromosomica, oggi lo studio del Dna ha reso l'amniocentesi e la villocentesi insostituibili se si vogliono conoscere centinaia di patologie fin dal terzo mese di gravidanza. Patologie che vanno dal nanismo all'atrofia muscolare spinale, dalle cardiopatie alle forme di autismo, dalla fibrosi cistica fino al ritardo mentale”.

Quante donne all'anno si sottopongono ad amniocentesi in Italia?

“E' difficile valutare il numero esatto perché non esistono registri che riferiscano dati certi. All'incirca si ritiene che in Italia il 20% delle donne si sottopone ad una diagnosi prenatale invasiva (amniocentesi o villocentesi). La condizione varia però da regione a regione: in quelle centrali e del nord ovest, per esempio, l'incidenza è maggiore, mentre in quelle insulari è più bassa. Il fanalino di coda è rappresentato dalle regioni del nord est, dove tale ricorso è meno diffuso. In queste regioni si registra anche la più alta incidenza di nati con patologie cromosomiche e genetiche”.

Quali sono le patologie più frequenti che si riscontrano?

“Nella diagnosi prenatale si riscontrano più frequentemente patologie cromosomiche, questo però accade solo perché la maggior parte delle amniocentesi o villocentesi sono eseguite con questoscopo. Ma va anche detto che nel materiale fetale, prelevato con queste metodiche, si possono cercare moltissime patologie. Quindi alla domanda, quali sono le patologie che più frequentemente si riscontrano, potrei rispondere così: “Quelle che si cercano”.

Amniocentesi e anomalie cromosomiche: esiste una casistica?

“La casistica sulle anomalie cromosomiche è legata all'incidenza di tali forme nella popolazione esaminata. Sappiamo infatti che se eseguiamo un'amniocentesi per cercare le semplici patologie

